

XX ASSEMBLEA – LA REPLICA FINALE DI DOMENICI: UN ANNO DI LAVORO PER GIUNGERE PREPARATI A RIVA DEL GARDA

Si è conclusa con un invito a lavorare in vista dell'Assemblea congressuale di Riva del Garda, nel 2004, la replica del presidente Leonardo Domenici alla XX Assemblea di Firenze. "Abbiamo davanti un anno di lavoro – ha detto Domenici – per prepararci in maniera adeguata al congresso del prossimo anno. In questi dodici mesi, dovremo tener conto delle linee approvate nell'assemblea programmatica di Rapallo, ma si dovrà anche modificare lo Statuto nazionale, per renderlo adeguato all'Anci di oggi". Nella replica Domenici ha sottolineato con soddisfazione la folta presenza di sindaci, amministratori e ospiti per tutti i quattro giorni dell'Assemblea, compresa la giornata finale, che nella tradizione Anci era stata sempre la meno partecipata: "temevamo fra l'altro – ha detto Domenici – che la sala principale si svuotasse per via delle iniziative collaterali, che sono state numerosissime, ma non è andata così". Non minore, la soddisfazione per la presenza numerosa e qualificata di rappresentanti del governo, che – ha fatto notare il presidente dell'Anci – non era stata così nutrita ai lavori dell'Assemblea di Napoli, "dove era fra l'altro mancato un intervento conclusivo di livello, quello che stamani ha svolto il vice presidente del Consiglio, Gianfranco Fini". Entrando nel merito dei problemi, Domenici si è ovviamente soffermato sulla Finanziaria, tema dolente e filo conduttore di tutto il dibattito fiorentino: "Sia chiaro, non usciamo dall'Assemblea dicendo che siamo soddisfatti. Prendiamo atto dell'apertura al dialogo venuta da Fini, il quale ha parlato di confronto da intavolare nella fase parlamentare. Mi pare di cogliere – ha sottolineato il presidente dell'Anci – una maggiore disponibilità e sensibilità. Ora l'Anci 'andrà a vedere' se è vero che c'è disponibilità e che si potrà lavorare assieme. Intanto, dobbiamo dire che l'autosospensione dalle sedi istituzionali di confronto è stata capita per quello che era. Una sollecitazione alla ripresa del dialogo". Infine, un riferimento alla vita e al dibattito interno: "Abbiamo l'ambizione di affermare che, quando si parla nelle nostre sedi, lo si fa indossando innanzitutto la casacca dell'Anci, non quella delle diverse e legittime appartenenze che ciascuno di noi ha. Perché l'Anci è e deve restare la casa comune dei Comuni".

(Da Firenze – Danilo Moriero)